

Intervista.

Monica Melani

Responsabile dell'Associazione culturale Il Mitreo Iside

Nata a Roma nel 1960, nel 1982 ha conseguito il Diploma di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti. Dal 1980, partecipa a mostre personali o collettive sia in Italia che all'estero. Nel 2004, ha vinto il bando per lo sviluppo di progetti imprenditoriali in aree periferiche, e nel 2005 ha costituito la società Iside srl, Impresa al Servizio dell'Individuo e della sua Evoluzione, con l'intento di creare un'organizzazione efficace ed efficiente, che risponda ai più attuali principi e modelli di qualità, eticità e responsabilità sociale da proporre al servizio della collettività. L'intento è quello di porre l'attenzione sulla necessità e l'importanza di un reinserimento del ruolo socio-culturale dell'arte e degli artisti, attraverso e per il recupero del valore della creatività del singolo. In questa prospettiva, fonda il Mitreo di Corviale, un centro per i vari linguaggi dell'arte contemporanea, con l'intento di coniugare realtà socio-culturali ed economiche, con l'ambizione di divenire un centro di propulsione creativa di livello internazionale. Nel 2002, consegue il Master di Cromoterapia presso l'Istituto di Medicina Psicosomatica Riza di Bologna.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Stiamo facendo una grande fatica per cambiare l'immagine che la città ha di Corviale, ma spesso non ci danno una mano neanche i mass media.

Sono state fatte delle trasmissioni, recentemente, che hanno azzerato in pochi minuti lo sforzo fatto da noi in questi anni e in questo posto.

Però il nostro locale comincia a registrare interesse da parte di molti: vengono persone dal resto della città, e a volte da tutta Italia, quando proponiamo iniziative di un certo livello.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Anche gli abitanti, purtroppo, non stanno dando valore a quella che è la potenzialità del loro quartiere.

Per molti anni, sono andati fuori, anche perché qui non c'era molto da offrire loro, e so che quando cercavano lavoro non dicevano di abitare a Corviale.

Ora sto incontrando grande meraviglia in molti di loro, che frequentano sia Il Mitreo sia altri posti di Corviale. Devo dire che ormai ci sono circa un centinaio di persone che vengono per attività anche sportive, e circa centocinquanta per attività culturali e ricreative e sono tutti del territorio.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale, lei che è una pittrice?

Devo dire che io lo osservo spesso, perché abito qui e la cosa che stavo notando proprio ieri, quando è nevicato, è che la neve non si è posata su nessun elemento del palazzo, è rimasto grigio.

Come pittrice, specializzata anche in cromoterapia, questa cosa mi ha colpito.

Forse sarebbe il caso di dargli dei colori o anche delle luci, anche perché il grigio significa stasi, significa che tutto è fermo, non va né nel bianco né nel nero. Ecco credo che Corviale, anche da questo punto di vista, vada sbloccato.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Intanto, andrebbe data un'attenzione maggiore agli ambienti e agli spazi, devono sorgere spazi gradevoli, dove le persone abbiano piacere di fare aggregazione sociale.

Ma è ovvio che poi occorrono una serie di operatori culturali, che sappiano fare la loro parte, e comprendano che unirsi in gruppo, fare pianificazioni anche a lunga scadenza, è una cosa vincente. Noi stiamo cercando di farlo, ma abbiamo poche risorse. Questo include anche l'aspetto della comunicazione: l'immagine che Corviale dà all'esterno.

I fattori che hanno contribuito nel corso del tempo al degrado di un'area urbana come Corviale sono multidimensionali e non imputabili a un solo elemento causale. Di conseguenza anche le soluzioni praticabili non si devono concentrare su un singolo problema, per quanto importante, ma devono includere un'ampia gamma di interventi che mirano a incidere su diversi fattori. Secondo lei quale sono i motivi principali di questo degrado? E quali le soluzioni da prendere?

Corviale è un po' lo specchio di quello che avviene alla nostra nazione, siamo un po' allo sbando: quindi, Corviale essendo un luogo che ha all'interno tutte le potenzialità, ma anche tutti i conflitti che può avere un Paese, si trova in questa situazione. Non lo si è mai considerato una ricchezza, non si è mai investito nella sua potenzialità.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit - in un quartiere come Corviale?

Io metterei tutti questi attori in cerchio, perché, secondo me, occorre che questo luogo si muova, e vada verso un futuro migliore, ma ogni attore si deve sentire co-autore, io parlo di "cre-attività", creazione e attività insieme, si deve lavorare tutti insieme, ognuno è fondamentale. La cosa importante sarebbe mettere al centro un obiettivo comune ai quattro attori.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Io sbloccherei l'impantanamento burocratico del processo di cambiamento che già si è attivato: perché si sta muovendo molto qui e secondo me, nel verso giusto.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Io, di natura, sono positiva, direi che una cosa importante di questo luogo è che ha la capacità di aggregare migliaia di persone, questa è una grande forza.

Se le persone valutassero la forza del gruppo, accompagnati da una serie di operatori culturali, potrebbero ottenere tutto ciò cui hanno bisogno.

Parlando del Mitreo, hai vinto il bando, c'è stato un architetto che ha fatto un bellissimo lavoro, ma senti il passare del tempo, o questo posto ti è stato assegnato per lungo tempo?

Ho una concessione temporale legata a questo spazio, ho un contratto che viene rinnovato se portiamo avanti, e raggiungiamo gli obiettivi con una sorta di tacito accordo.

Quali sono stati i momenti focali che ti hanno fatto capire che la tua scelta di operare in questo campo è stata una scelta giusta? Avrai anche avuto momenti di difficoltà...

Gli ostacoli sono stati tantissimi, anche perché noi abbiamo ottenuto questo luogo dal Municipio, che ha fatto una scelta molto coraggiosa, perché c'erano forti pressioni a far nascere delle cose differenti in questo luogo.

Aver scelto di fare un posto legato all'arte contemporanea e alla creatività, è stata una scelta fuori dal coro, ma lo spazio che mi è stato consegnato, oltre ai metri quadri non aveva nulla.

La difficoltà maggiore è stata proprio reperire i fondi, per fare tutto quello che vedete.

La mia idea iniziale è sempre stata quella di creare meraviglia, bellezza nelle persone che sarebbero entrate la prima volta qui, proprio per creare un contrasto netto con l'immagine che invece si ha di Corviale.

Quindi, dovevo trovare assolutamente risorse importanti per fare questo, all'inizio io avevo solo duemila euro, mi sono rivolta alle imprese private e ho trovato difficoltà.

Molte volte devo ammettere che ho pensato di mollare, soprattutto quando sono andata a chiedere soldi in banca, perché mi hanno chiesto garanti...

Però, all'epoca, trovai l'Assessorato alle Periferie, che aveva fatto degli accordi con delle banche, ma poi, alla prova dei fatti, nulla cambiava il rapporto tra cittadino e banca, e chiesi all'Assessorato di farsi in parte garante rispetto alle banche: grazie a loro, si sono sbloccate le cose.

Ho trovato due imprese che mi hanno fatto lavori bellissimi, poi uno scenografo molto bravo che ha fatto tutta questa installazione dinamica, che rispettava la mia idea di spazio.

Dal punto di vista della partecipazione, non è stato facile.

Dopo l'inaugurazione, riuscire a tenere le fila dell'attenzione su questo posto è stata impresa ardua... non venivano neanche i tassisti all'inizio.

I primi tempi, quando ho iniziato a fare i corsi di tango, ci furono delle persone di Milano che non trovarono un taxi disposto ad accompagnarli a Corviale.

Poi, col tempo, abbiamo rotto il muro in questo senso, ora anche i tassisti hanno capito che anche noi siamo una fonte economica per loro.

E' stato difficile mantenere la continuità, anche perché le persone di Corviale non hanno risposto subito (anche per colpa nostra, perché non avevamo risorse per la comunicazione), e abbiamo dovuto attendere il passaparola. Ormai abbiamo una forte risposta e quello che facciamo è ad ingresso gratuito.